

Area Tecnica e Gestionale
Servizio Coordinamento Istruttorie

Data 28/12/2020

Oggetto: [ID 5584] Piano di gestione delle acque del Distretto Alpi Orientali (2021 – 2027) – Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'articolo n.12 del D.Lgs. 152/2006.

Sulla base della documentazione trasmessa, Rapporto Preliminare - gennaio 2020, si riportano alcuni aspetti da considerare.

PREMESSA

L'aggiornamento al Piano distrettuale 2021-2027 (2° aggiornamento) mira a rispondere alle indicazioni della Direttiva 2000/60/CE che prescrive il monitoraggio, la valutazione di stato, l'analisi di rischio e l'attuazione delle misure necessarie al perseguimento di obiettivi di qualità dei corpi idrici. Intrinsecamente questo tipo di attività di pianificazione è funzionale alla identificazione di azioni di tutela ambientale.

Il Piano di Gestione è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica nella sua prima stesura, non nel primo aggiornamento (2015-2021).

Nel documento esaminato si sostiene che i contenuti dell'aggiornamento saranno riconducibili alla fattispecie delle "modifiche minori dei piani" (art. 6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006) tali da non produrre impatti significativi aggiuntivi che non siano già sottoposti a monitoraggio.

Come rappresentato dal proponente la struttura stessa della Direttiva Quadro Acque prevede un esteso monitoraggio ed analisi delle pressioni gravanti sui corpi idrici e dell'efficacia delle misure.

Il proponente riferisce che l'aggiornamento dell'analisi delle pressioni (§ 2.6.2.) non comporta una variazione significativa nell'impostazione, nell'azione o negli effetti del PdGA, ma si configura come un miglioramento in termini di coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva Quadro Acque, nella descrizione degli impatti antropici sui corpi idrici. Dunque si afferma che eventuali modifiche e integrazioni rispetto all'attuale programma delle misure non comporteranno l'inserimento di nuove tipologie di misure non già ricomprese fra quelle indicate a norma di legge nel § 2.7.

Ad esempio il proponente ritiene che il PdGA 2015-2021 abbia espresso ad oggi un'efficacia maggiore nell'abbattimento delle "Pressioni da fonte puntuale" che non nei "Prelievi idrici" e, al fine di reindirizzare gli sforzi di mitigazione dei prelievi idrici, l'Autorità di Bacino ha emanato a fine 2017 (rif. pg 22), la Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali e la Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali.

Nel Rapporto si evidenzia, inoltre, che rimangono dunque sostanzialmente validi gli strumenti di controllo (monitoraggio VAS vedi § 4.3) e riorientamento (misure di mitigazione vedi § 4.2) già individuati, aggiornati e operativi fin dalla prima edizione del PdGA.

2. ELEMENTI DESCRITTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE

2.4. Obiettivi supplementari per i corpi idrici ricadenti in aree protette

Sostituire “Molluschicoltura” con “Vita dei molluschi” (rif. pg 13)

2.5.4. Acque marino-costiere

Si propone la sostituzione (rif. pg 18) di una parte del testo “...*Inoltre la revisione dei confini distrettuali ha reso necessario aggiornare la suddivisione del corpo idrico interdistrettuale tra distretto Alpi orientali e distretto del fiume Po: il corpo idrico marino costiero interdistrettuale è di fatto stato ridotto fino a farlo coincidere con la foce dell’Adige, mentre quello meridionale (di competenza del distretto del fiume Po) è stato allungato.*” nel seguente “... Inoltre la revisione dei confini distrettuali ha reso necessario aggiornare la suddivisione del corpo idrico interdistrettuale tra distretto Alpi orientali e distretto del fiume Po: il corpo idrico marino costiero interdistrettuale è di fatto stato accorciato portando il confine meridionale a livello dello sbocco in mare della Laguna di Caleri,...”.

3. IL CONTESTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO DISTRETTUALE

In relazione agli indirizzi europei e alle valutazioni strategiche si rileva che non viene esplicitata la coerenza con la nuova Strategia europea sulla biodiversità al 2030 (maggio 2020) e che ottimizzare le sinergie tra Direttiva Quadro Acque, Direttiva Habitat e Marine Strategy è una delle indicazioni programmatiche da sviluppare già a partire dalla valutazione intermedia della Strategia Nazionale per la biodiversità al 2020.

In relazione alla verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici nazionali della SNSvS e gli obiettivi generali del PdGA (rif. Tabella 23 pg 51) si rileva che non vengono esplicitati i percorsi valutativi. Risulterebbe opportuno definire quali misure o Key Type Measures contribuiscono a ciascun obiettivo del PdGA in modo da chiarire anche il grado di coerenza e l’eventuale sinergia con altri obiettivi. Ad esempio la coerenza riportata tra “I.2 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici” e “OG2 agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili” non è molto chiara e neppure il relativo “grado”.

4. LA PROCEDURA VAS NEI PRECEDENTI CICLI DI PIANIFICAZIONE

Gli esiti di monitoraggio considerano indicatori di processo che fanno riferimento a dati 2018 e indicatori di contributo e contesto riferiti a dicembre 2017, se disponibili, o a periodi precedenti. Sulla base di ciò tali indicatori sembrano ancora non in grado di restituire informazioni relative al periodo di programmazione in esame, ma piuttosto restituiscono la fotografia del periodo precedente anche a fronte del fatto che lo stato di avanzamento delle misure riportato è relativo al 2018.

5. CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

In generale si rileva che il quadro ambientale non presenta l’aggiornamento dei dati contenuti che spesso fanno riferimento al periodo di programmazione precedente. Di seguito gli approfondimenti per matrice.

5.2. ATMOSFERA - Aria

Si evidenzia che il paragrafo accenna, solo brevemente, alle criticità per fenomeni di inquinamento atmosferico dell’area del distretto delle Alpi Orientali, senza entrare nel merito della descrizione dello stato della qualità dell’aria della zona afferente alle regioni Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. Si ritiene che,



per completezza, debbano essere riportati oltre agli indicatori che descrivono i trend delle emissioni anche quelli che rappresentano l'andamento dello stato della qualità dell'aria rispetto agli inquinanti di cui al D.Lgs. 155/2010. A titolo di esempio, per il Veneto, possono essere utilizzate le informazioni contenute nell'ultima Relazione Regionale Qualità dell'Aria 2019, disponibile alla pagina web: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/riferimenti/documenti>

oppure gli indicatori di sintesi rappresentati alla pagina web:

https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/atmosfera/qualita-dellaria.

Si segnala, inoltre, che nell'introdurre quali siano le criticità della qualità dell'aria presenti nel territorio in esame, con riferimento all'inquinamento da polveri fini, non viene citato il ruolo dei riscaldamenti civili in ambito residenziale, con particolare riguardo all'uso delle biomasse legnose in apparecchi domestici, e quello delle emissioni di ammoniaca prodotte dalla gestione dei reflui zootecnici che agisce come precursore alla formazione di polveri di natura secondaria.

Ciononostante preme sottolineare come le polveri non diano un contributo significativo all'acidificazione delle acque superficiali.

In merito all'indicatore "emissioni di GHG", questi sono significativi rispetto al tema dei cambiamenti climatici e non della qualità dell'aria, che deve essere descritta nel suo stato attuale e nella sua evoluzione attraverso le emissioni annuali di inquinanti quali ad es. NOx, SOx, CO, COV, NH₃, PM10, PM2.5.

Si segnala come oltre al DB delle emissioni in atmosfera dell'ISPRA, nelle diverse realtà regionali comprese nel territorio in esame, siano anche presenti gli inventari regionali delle emissioni in atmosfera (cd. inventari INEMAR) che per le emissioni di gas serra non sono al momento completi nella stima del settore LULUCF (land use, land use change, forestry) in quanto tengono conto solo degli assorbimenti forestali, mentre non stimano le emissioni dovute al land use change.

Si evidenzia, infine, che la Tabella 44 (rif. pg. 86) non contiene i dati di emissione ISPRA dell'anno 2015.

5.5 GEOSFERA - Uso del suolo,

5.6 GEOSFERA - Vulnerabilità degli acquiferi,

5.7 GEOSFERA - Aree a rischio idrogeologico e carta del vincolo idrogeologico

5.8 GEOSFERA - Aree a pericolosità sismica

Relativamente alla matrice suolo "Geosfera" (pag. 96) il Rapporto non approfondisce gli aspetti idrologici, della permeabilità e della riserva idrica importanti per descrivere la dinamica dell'acqua all'interno del suolo (inteso come strato attivo che occupa il primo metro e mezzo circa della superficie terrestre).

Riprendendo quanto riportato a pag. 98 del Rapporto Ambientale Preliminare *"Una delle principali problematiche legate all'uso del suolo è la trasformazione da un uso "naturale" (quali foreste e aree umide) ad un uso "semi-naturale" o "artificiale" (edificato, industria, infrastrutture). Tali trasformazioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche."* Il documento non mette abbastanza in evidenza come il consumo di suolo, inteso come interventi che eliminano o impermeabilizzano la superficie terrestre, rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale in quanto compromette il suo ruolo ecosistemico e in particolare le seguenti funzioni rilevanti ai fini della gestione delle acque:



- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- regolazione del microclima.

D'altra parte questa informazione sul consumo di suolo, annualmente aggiornata dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale e disponibile sul sito di ISPRA, non viene ripresa dal Rapporto, venendo in questo modo a mancare un importante elemento di conoscenza rispetto ai fenomeni sopra descritti.

Andrebbe quindi tenuto in considerazione che, per il mantenimento nel tempo degli effetti positivi del Piano, la conservazione del suolo è garanzia di una migliore regolazione del deflusso idrico, e quindi dovrebbe essere quantomeno riportato come obiettivo generale nel contesto degli orientamenti dati dall'Unione Europea che prevedono di raggiungere entro il 2050 il consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali.

In conclusione si ritiene che la pertinenza delle misure assunte per il perseguimento degli obiettivi di qualità e una articolazione delle attività di monitoraggio coerente con le indicazioni della richiamata Direttiva Quadro Acque (Dir 2000/60/CE) e della Direttiva Acque Sotterranee (Dir. 2006/118/CE) deve essere mantenuta e, dove necessario, potenziata per una piena rispondenza alle finalità di tutela ambientale delle norme menzionate come anche richiesto dalla Raccomandazione n. 2 espressa dal parere DVA-2014-0034584.

Servizio Coordinamento Istruttorie
Ufficio Valutazioni Integrate ed Ecosistemi Naturali
Dott.ssa Simonetta Fuser

Responsabile di procedimento: dr.ssa Simonetta Fuser

Responsabili di istruttoria: dr.ssa Claudia Visentin, dr.ssa Sara Gasparini



Sede legale Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it

pag. 4 di 4

Servizio Coordinamento Istruttorie
Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova Italia
Tel. +39 049 8239374-381